

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

In Italia ancora una famiglia su quattro si riscalda così. E in montagna la percentuale sale al 50%

ANCORA TROPPIA LEGNA SUL FUOCO

Rinnovare camini e stufe per renderli (davvero) sostenibili

DI MILENA ARDESANI

Per una famiglia su quattro la biomassa legnosa rappresenta ancora la principale fonte di energia rinnovabile del nostro Paese - peraltro tra i primi in Europa per l'utilizzo di energie alternative - per un consumo complessivo che si aggira intorno ai 15 milioni di tonnellate, di cui 3,1 sono riferite a pellet e 11,3 a legna da ardere.

Lo sa bene **AIEL** - **Associazione Italiana Energie Agroforestali**, che da 20 anni si occupa di promuovere la corretta e sostenibile valorizzazione energetica delle biomasse agroforestali, in particolare dei biocombustibili legnosi a tutti i livelli della filiera, dal bosco al camino, rappresentando circa 500 imprese il cui fatturato complessivo si attesta intorno ai 700 milioni di euro. «Secondo le nostre stime in Italia circa il 25% delle famiglie utilizza apparecchi di riscaldamento domestico alimentati a legna e pellet», ci ha raccontato **Annalisa Paniz**, Direttore Affari generali e relazioni internazionali di **AIEL**.

«Va però considerato che la diffusione non è omogenea: su un campione di 20mila famiglie residenti nelle Regioni del bacino padano, nelle aree metropolitane di Torino, Milano, Venezia e Bologna solo il 4,7% impiega combustibili legnosi per riscaldarsi, il 3,5% in modo frequente; al contrario, nelle aree montane a bassa densità demografica la percentuale sale al 50,3%, il 48,3% in modo assiduo».

Una buona pratica che affianca vantaggi economici a benefici ambientali, dovuti evidentemente all'utilizzo di una fonte rinnovabile e sostenibile, che necessita però di attenzioni, soprattutto sul fronte delle emissioni di polveri sottili, ma anche della corretta manutenzione e sull'adeguamento del parco macchine esistente di stufe e caminetti; gli apparecchi a legna e pellet installati in Italia da più di 10 anni costituiscono il 70% degli impianti presenti e contribuiscono all'emissione dell'86% del particolato primario derivante dalla combustione domestica di questa tipologia di sistemi di riscaldamento.

«In Italia il legname e le fonti di riscaldamento direttamente ad esso assimilabili sono le prime fonti di energia rinnovabile», conferma **Annalisa Paniz**, «alleanza del processo di decarbonizzazione necessario per la lotta al cambiamento climatico. Tuttavia, come associazione siamo perfettamente consapevoli che il problema delle emissioni esista e che vada affrontato con decisione, attraverso due mosse strategiche: da un lato la sostituzione di almeno 350.000 apparecchi all'anno, grazie a un migliore utilizzo dei sistemi incentivati già in essere, come il Conto Termico; dall'altro l'educazione del consumatore finale affinché gestisca correttamente il proprio generatore di calore a biomassa. L'effetto combinato di queste azioni produrrebbe una riduzione in 10 anni delle emissioni di particolato nell'ordine del 70%: il 35% riconducibile alla sostituzione complessiva di 3,5 milioni di apparecchi (almeno la metà degli apparecchi che allo stato attuale hanno oltre 10 anni) e il 35% all'informazione dell'utente». (riproduzione riservata)



